

## Attesa nell'amore e nella gioia

“Gesù Cristo, nostro Signore, al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilianti nell'attesa”. *(dal prefazio)*



Il tempo di Avvento segna l'inizio dell'anno liturgico. E' preparazione alla celebrazione della grazia del Natale all'insegna della vigilanza e della preghiera, unendo la celebrazione liturgica della prima venuta, già realizzata, con l'attesa della venuta definitiva di Cristo, alla fine dei tempi e, per ciascuno, alla fine della vita.

Gesù stesso nel vangelo ci dice: “Fate attenzione, vegliate, perché non sapete né il giorno né l'ora: vegliate dunque”, perché non vi trovi addormentati, o inoperosi o implicati nel male.

La vigilanza e la preghiera le viviamo nella pace e nella gioia: E' il Signore che viene, per ciascuno, per le nostre famiglie, per questa comunità parrocchiale, per il mondo. Nelle situazioni delicate e difficili del mondo, noi invociamo il Signore e Lui viene davvero. Abbiamo un esempio di questa preghiera profonda e sincera nella prima lettura, dove il profeta a nome di tutto il popolo, implora perdono e salvezza. Il Signore non solo ha ascoltato ed esaudito con qualche grazia, ma dando il suo stesso Figlio, come manifestazione del suo amore infinito e tutti in Lui siamo salvi per sempre.

# I sentieri di DIO



E' la seconda domenica di Avvento. Abbiamo sentito: **"Inizio del Vangelo, che è Gesù: il Cristo, il Figlio di Dio"** (Mc 1,1). Marco inizia così il suo racconto per ricordarci che la buona notizia è Cristo: Lui deve essere al centro di tutto, perché Lui solo è il motivo dell'essere cristiani. Motivo della fede è Cristo con la sua vita e la notizia dell'amore infinito e immeritato di Dio. È per Lui e solo per Lui che si può sacrificare tutto, perché "solo Cristo può dar senso alla vita e alla morte" (Pascal).

Isaia: **"Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"**. Per incontrare Dio è necessario cambiare tante strade; è necessario uscire da determinate situazioni, ma soprattutto è necessario cambiare il modo di pensare e di valutare. Conversione non significa soltanto smettere di peccare, ma qualcosa di più: significa cambiare dal di dentro la vita dell'uomo; significa "smontare" le idolatrie della vita: salute, successo, denaro...; significa restituire a Dio il primato, il valore che Dio ha e la nostra vita può svolgersi in pienezza.

"Raddrizzate i suoi sentieri": quali sono le cose storte, i pensieri mondani, gli atteggiamenti incoerenti che devo riportare nella luce e nella direzione del Signore? "Ogni burrone sia riempito": come devo colmare i vuoti della mia vita, il vuoto di tante azioni senza significato, come devo aprirmi a Dio per non rimanere negli abissi della mia miseria, per accogliere lo spirito di Gesù, mite e umile di cuore?

Al Signore interessa il nostro cuore; è lì che dobbiamo preparare le vie, colmare i vuoti, cambiare, convertirci.

## **In Gesù sempre nasce e rinasce la gioia**



Il Signore ci vuole nella gioia, nella pace, nell'amore. A volte, per qualcuno, c'è quasi la paura di pronunciare la parola "gioia". Come si fa? In questo mondo, con tutti i problemi e i drammi che ci sono? Io stesso nella mia vita, nella mia famiglia, quante tensioni, anche per piccole cose?

Il Signore è venuto e viene perché abbiamo la gioia. "La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". Certo, non la gioia degli idoli umani, dell'egoismo, della sopraffazione e dell'inganno, ma la gioia del cuore, dell'amore, del dono di sé.

L'apostolo Paolo ne fa un comando e ci dice come è possibile vivere nella gioia: "Fratelli, siate sempre lieti, ve lo ripeto, siate lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie. Questa è la volontà di Dio. Non spegnete lo Spirito. "I frutti dello Spirito sono: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé".

Siamo chiamati ad accogliere la gioia del Signore, la gioia del vangelo e a portarla a tutti gli altri.

"Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio". Se la gioia la portiamo agli altri, cominciando dai poveri, cresce abbondantemente dentro di noi.

Abbiamo la testimonianza della gioia e della forza in tanti malati, sofferenti, perseguitati. C'è la gioia in chi trova strade e modi di "uscire", di andare agli altri, semplicemente per salutare, amare, offrire un sorriso e un volto diversi.



## Maria, la mamma!

Era stata annunciata all'inizio dei tempi: "Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua e la sua discendenza, essa ti schiaccerà il capo"; "Ecco una Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi". Poi i fatti: "l'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria, ed ella concepì per opera dello Spirito Santo". "Maria diede alla luce un Figlio e lo depose in una mangiatoria e lo chiamo Gesù, il Salvatore".

Era una giovane semplice Maria, la sposa di Giuseppe, quando Dio inviò l'angelo Gabriele per dirle che l'aveva scelta per essere la madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo. Maria chiede spiegazioni e dialoga con l'angelo e, senza comprendere fino in fondo il mistero che sta vivendo, risponde con fede libera e disponibile: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Maria apparteneva al gruppo degli *anawim* o "poveri di YHWH", che attendevano pieni di speranza il Salvatore promesso. Fu donna di preghiera, con una gran fiducia in Dio e nei suoi progetti di salvezza. La troviamo alle nozze di Cana, all'inizio della vita pubblica di Gesù, ed è modello del discepolo che vive secondo i criteri del regno di Dio. Si unì al sacrificio salvifico di Gesù e ricevette come figli tutte le persone che lui ha redento; accettò nella speranza la morte di Gesù sulla croce. Maria ci ha insegnato che l'amore, la base di ogni vocazione, è dono totale, è tenero e forte, silenzioso ed eloquente. È lei che ci conduce a Gesù, l'unico salvatore e che ci protegge amorevolmente dal cielo; per questo l'invochiamo madre e mediatrice.

Noi cattolici l'amiamo e le esprimiamo la nostra devozione lungo tutto l'anno: nella festa dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) ci rallegriamo perché non ha avuto il peccato originale e il 1° gennaio perché è la Madre di Dio; nella festa dell'Annunciazione (25 marzo) lodiamo la sua fede nella promessa di Dio e ricordiamo la sua Assunzione in cielo in anima e corpo, il 15 agosto, una festa che rinvigorisce la nostra speranza nella vita eterna.

*IV Domenica di Avvento B*

## **Natale del Signore,**

### ***inizio di una umanità nuova***



Varie sono le esperienze, i sentimenti e le modalità con cui si vive il Natale, comprese quelle consumistiche e banali.

C'è tuttavia il bisogno di valori profondi e di esperienze religiose autentiche, per la vita delle persone, delle famiglie, della società.

“Avvicinandovi a Lui, pietra viva, anche voi venite costruiti, quali pietre vive, come edificio (tempio) spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali a Dio graditi, mediante Gesù Cristo”.

“ Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di Lui, che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa” (1 Pt 2, 5. 9)

Tutti noi parrocchiani che iniziamo le celebrazioni del 50° della parrocchia sentiamo la gioia e l'opportunità di essere chiamati a costruire la nuova Chiesa delle persone, incominciando a realizzare le indicazioni e le scelte del Sinodo.

Si tratta di prendere in mano soprattutto quanto indicato nel tema sinodale “la parrocchia e il suo rinnovamento”. La comunità cristiana è segno e strumento dell'umanità nuova che vuole la pace, vive la fede, costruisce la fraternità e l'amore.

*Natale del Signore*

## La Famiglia di Nazaret modello per le nostre famiglie



Celebriamo la festa della Santa Famiglia di Nazareth. Ogni presepio ci mostra Gesù insieme con la Madonna e san Giuseppe, nella grotta di Betlemme. Dio ha voluto nascere in una famiglia umana, ha voluto avere una madre e un padre.

Il nostro sguardo sulla santa Famiglia si lascia attirare anche dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. E' un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco. Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: "permesso, grazie, scusa". Vorrei anche incoraggiare le famiglie a prendere coscienza dell'importanza che hanno nella Chiesa e nella società. L'annuncio del Vangelo, infatti, passa anzitutto attraverso le famiglie, per poi raggiungere i diversi ambiti della vita quotidiana. *(papa Francesco)*

*Sacra Famiglia di Nazaret*

## **Gloria a te Cristo Gesù, venuto nel mondo**

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

Perciò anch'io, Paolo, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle

mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

*(Lettera di Paolo agli Efesini e ai cristiani di sempre)*



## **Membra vive dell'unico corpo che è la Chiesa**

Al fiume Giordano, nel battesimo di Gesù, da parte di Giovanni Battista, si ha una particolare manifestazione della Trinità di Dio: E' il Figlio di Dio quell'uomo che si fa battezzare, mettendosi nella fila di quelli che chiedono il perdono e la purificazione. Si squarciano i cieli e lo Spirito Santo scende su di lui in forma di colomba. Il Padre pronuncia le grandi parole: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento".



Davanti a Dio che è il Padre, che è il Figlio, che è lo Spirito Santo la nostra lode e la nostra adorazione, il nostro amore, anche se piccolo, di fronte al suo amore immenso, infinito.

Ne battesimo abbiamo ricevuto tutta la grazia di Dio, tutto l'amore di Dio, la vita nuova che è vita nell'amore: amore a Dio e amore ai fratelli; l'amore, l'unica strada per vivere nella gioia, nella pace, nella felicità del cuore qui sulla terra e in pienezza nell'eternità.

Siamo davvero figli di Dio, siamo davvero fratelli di tutti. Il battesimo ci fa membra vive dell'unico corpo che è la Chiesa, pietre vive nella costruzione della Chiesa "nuova umanità", attivi, responsabili, pieni di amore nel dono di noi stessi a Dio e ai fratelli.

Abbiamo la gioia e la possibilità di vivere tutto questo, inserendoci come parrocchiani attivi nel cammino che il Sinodo ci ha indicato. Ora, in maniera chiara e coraggiosa, con fiducia e speranza, iniziamo a mettere in opera il Sinodo. Ci mettiamo all'opera, ora con la preghiera e con la celebrazione dell'Eucarestia, in questi giorni con l'Assemblea parrocchiale, dove offriamo la nostra opera per la lode di Dio e per il bene di tutti i fratelli.

*Battesimo del Signore*

## **ECCOMI, la parola che trasforma**

La Bibbia, Parola di Dio, spesso ci presenta dei personaggi, delle testimonianze: persone che hanno vissuto una loro fedeltà a Dio e alla propria vocazione e che sono ancora oggi e sempre dei modelli che ci aiutano a costruire la vita e la fede in maniera bella e profonda. Oggi ci sono presentate delle persone che sono state scelte e chiamate in maniera particolare



dal Signore, hanno risposto con la gioia e la generosità del loro cuore. La prima figura è Samuele: chiamato ad essere “bocca di Dio”, cioè suo profeta e portavoce. Abbiamo anche la figura di Eli, guida intelligente e saggia. L’esperienza di Dio è sempre personale, ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci accompagni e ci introduca in essa. Stupenda e profonda la preghiera che Samuele arriva a pronunciare: “Parla o Signore che il tuo servo ti ascolta”. E Samuele ha ascoltato la voce e la chiamata di Dio non solo in quel momento ma in tutta la sua vita, nel diventare profeta, capo, guida del popolo di Dio. E il commento più forte che abbiamo è questo: “Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole”. Che grandezza di ascolto, di attenzione, di risposta, che grandezza di vita!

Nel vangelo abbiamo la chiamata di Andrea e del suo compagno che vivono un incontro personale con Gesù. Anche Pietro vive l’esperienza dello sguardo di Gesù che si posa su di lui e lo trasforma. Questi apostoli non dimenticheranno più quell’incontro con Gesù e a Lui, pur con limiti e difetti, ma con la generosità del cuore, daranno la vita, per sempre. Così realizzano la loro vocazione e missione, così danno il senso più vero alla loro esistenza, così sono diventati le persone più utili e più grandi nella costruzione della vita della Chiesa e del mondo.

C’è quella parola semplice e grande che è tutto nella vita di una persona, la parola: “Eccomi”. L’ha pronunciata Cristo Gesù: “Allora Io ho detto: “Eccomi, io vengo per fare la tua volontà”. L’hanno pronunciata Samuele, gli apostoli, la Madonna, “Eccomi, sono la serva del Signore...”. L’hanno pronunciata milioni di credenti e di consacrati. La vogliamo pronunciare anche noi, ciascuno, in un rapporto personale con Gesù il Signore, nel rapporto con gli altri, nella luce più splendida che la nostra vita così assume.

*Il Domenica t.o. B*

## Và e parla a nome di Dio

Gesù ci chiama per affidarci una missione importante, la missione più importante, quella di portare l'amore del Signore a tutti, perché tutti si sentano amati e trovino il senso vero della propria vita, della vita degli altri, il senso di tutte le cose. “Il regno di Dio è vicino”: la conversione è l'accogliere e il vivere di questo e non delle realtà mondane. Ci colpisce la risposta pronta e generosa degli apostoli davanti alla chiamata di Gesù: quella chiamata e quella risposta danno alla loro vita una dimensione e una prospettiva inimmaginabili: solo la fantasia di Dio e il suo progetto potevano trasformare dei poveri pescatori di Galilea in apostoli, in persone che saranno le più importanti, come continuatori dell'opera di Gesù, nella vita del mondo, per l'esistenza terrena e per l'eternità. A questa opera di evangelizzazione del mondo siamo chiamati tutti: da Gesù a papa Francesco sempre ci è ricordata la nostra chiamata ad essere portatori della gioia e della grazia del vangelo a tutti i fratelli.



Ma oggi ci è presentata una figura nella Bibbia, un personaggio singolare che ci interpreta e ci insegna molte cose, se sappiamo rapportarci con la sua esperienza. E' Giona. Giona, uomo credente, profeta, viene chiamato dal Signore: “Alzati e và a Ninive, la grande città e parla chiaro ai suoi abitanti. Sono gente perversa e meritano il castigo”. Dopo tante avventure, per la predicazione pure difficoltosa di Giona, il Signore offre la sua misericordia a quella popolazione.

Qual è il mio rapporto col mondo, il mondo di oggi? Lo accosto e lo penso, lo amo come lo ama il cuore sofferente e misericordioso di Dio? Oppure lo scomunico, invoco il castigo, non me ne interesso? Come sento l'impegno, la gioia e la responsabilità di essere un evangelizzatore oggi, anche negli ambienti che ritengo più difficili o refrattari? *“Venite dietro a Me, dice Gesù, vi farò diventare pescatori di uomini”*

*III Domenica t.o. B*



## TU SEI LA MIA VITA

Siamo davanti a Gesù, il Signore, lui che insegna e guarisce, come ci dice il vangelo. C'è una domanda forte: “Che c'entri con noi, Gesù di Nazaret?”

Abbiamo fatto il Sinodo, abbiamo espresso tutta la nostra fede in Lui, abbiamo fatto la scelta di Cristo Gesù nella vita e nelle varie situazioni di essa. Ma ogni giorno, ogni momento, occorre rinnovare e vivere la scelta e l'amore. “Che c'entri con noi Gesù di Nazaret?” Cosa c'entra con la mia vita quest'uomo di Galilea di duemila anni fa? Cosa viene a fare nella mia vita? Mi riguarda, mi importa, mi sfiora? Cosa c'entra Cristo con il mio agire, con il lavoro, con la famiglia, con il divertimento? Quanto c'entra? Che rapporto ha con il mio quotidiano? Cosa fa Gesù? È forse uno dei tanti personaggi della storia? Oppure c'entra ancora con la mia vita?

Io so che Gesù ha cambiato il modo di essere uomini, ha cambiato il volto di Dio, ha cambiato il modo di amare. «Ha fatto risplendere la vita» (Tim.1,10); ha restituito l'uomo all'uomo; "in Cristo l'uomo è pienamente uomo". Ha dato una sola legge: amare senza inganno e senza violenza. Ci ha insegnato ad avere più paura di una vita sbagliata, che non della morte; e dopo di lui certo è più bello e più facile essere uomini.

Ma questo Gesù che ha fatto la nostra storia, questo Gesù fa ancora, adesso, la mia storia? E io decido le mie azioni e le mie scelte riferendomi a lui e ai suoi valori? Il Signore Gesù entra dentro di me, come germe di luce? Ancora parla con autorità? Ancora preme contro le mura dell'egoismo? Io sono credente solo se Cristo mi cambia la vita. La testimonianza di un giovane: “Da quando ho incontrato il Signore (e fa un riferimento specifico ad un'esperienza di volontariato a Lourdes), il Signore è entrato nella mia vita... partecipare alla messa la domenica per me è una cosa importante”.

*IV Domenica t.o. B*

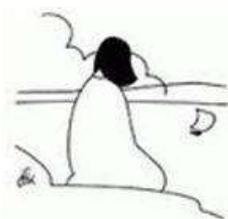
## Si alzò quando ancora era buio



La suocera di Simone è una donna del popolo; fu la prima a offrire ospitalità a Gesù e ai suoi apostoli durante la vita pubblica, trasformando così la sua casa in chiesa. E il modello di quelle meravigliose donne della Chiesa primitiva che accolsero sotto il loro tetto i missionari del vangelo. *«Li serviva»*: il verbo «servire»

in questo testo di Marco indica il discepolato femminile.

*«Venuta la sera, dopo il tramonto del sole ... Tutta la città era riunita davanti alla porta»* per ascoltare Gesù: Gesù è l'uomo della Parola; la cosa più urgente per Gesù è annunciare il Regno di Dio, è evangelizzare. *«Guarì molti»*: le guarigioni sono un segno che accompagnano e comprovano l'annuncio; ma l'annuncio ha la precedenza assoluta. *«Scacciò molti demòni»*: Gesù è l'uomo del combattimento; il suo avversario si chiama Satana, il cui volto e le cui intenzioni malvage si rivelano attraverso gli indemoniati e *«gli affetti da varie malattie»*. Il male nel mondo viene da Satana. La vittoria è data da Gesù. *«Non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano»*: Gesù impone silenzio ai demòni; potrebbero indurre in errore tutti quelli che li ascoltano. Perché? Perché i demòni «conoscono chi è Gesù» e possono anche proclamarlo e rivelarlo; ma non potrebbero dire in che maniera e attraverso quali drammi (la croce) Gesù dovrà realizzare ciò che egli è.



*«Al mattino presto si alzò quando ancora era buio»*. Gesù è l'uomo della preghiera. Pietro, fin dalla prima notte che Gesù trascorre in casa sua, se ne accorge con stupore e si mette «sulle sue tracce». Quale luce sulla vita intima di Gesù è la seguente serie di parole: *«Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava»*.

Preghiera prolungata, personale, notturna. La preghiera feconda le parole di Gesù e le sue opere; Gesù vi si abbandona, sottraendosi agli uomini per vivere il colloquio con il Padre Celeste. *«La preghiera è un colloquio del figlio di Dio con il Padre che è nei cieli, sotto l'azione dello Spirito Santo»*: come la definisce un santo monaco.



## **Gesù è venuto a guarirci dalle nostre infermità**

Gesù si è fatto uomo e vive la sua missione proprio per farsi vicino e prossimo di tutti quelli che hanno più bisogno, che sono più emarginati, più disprezzati. Manifesta così la sua bontà e il senso della sua missione. Dirà: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati, io sono venuto a salvare i peccatori". Davanti a quel lebbroso di mosse a compassione e fece ciò che non si poteva fare: "stese la mano, lo toccò e gli disse: Lo voglio, guariscil!"

Gesù non ha paura, lo accoglie, lo tocca, non mantiene nessuna distanza o emarginazione, lo tratta da vera persona. E pronuncia quelle stesse parole che erano fede grande nel lebbroso e che sono portatrici della potenza di Dio, quando sono pronunciate da Gesù. Gesù prova compassione per la sofferenza del lebbroso, è proprio questo sentimento che gli fa compiere il gesto proibito: stende la sua mano e lo tocca. L'amore non si può certo manifestare a distanza, irrigiditi dalla paura! In quel gesto c'è tutto Gesù, c'è la sua missione, c'è il suo dono. Egli è venuto proprio per questo: per toccarci, per farci percepire da vicino la sua misericordia, la sua bontà, la sua grazia. Egli è venuto per condividere i nostri mali, le nostre pene, le nostre ferite.

Occorre avere questa coscienza di sé e rivolgersi nella verità e nell'umiltà al Signore: "Se tu vuoi, puoi guarirmi". Ma riesco a dire questo se so di essere malato, peccatore, bisognoso di salvezza. Forse oggi è diffusa questa nuova lebbra: non si ha il senso del peccato, si è persa la sensibilità del peccato. Se si vive invece il cammino dell'esame di coscienza, del riconoscimento della propria situazione, del pentimento, del rivolgersi a Dio implorando il perdono, il Signore ci darà la guarigione del cuore e la salvezza che diventa la nostra vera vita e la nostra piena realizzazione.

## Tentazione e vittoria

La Quaresima è ricca di significati per la vita della Chiesa e dei singoli cristiani. E' un tempo di purificazione e conversione, tempo di santità e di grazia, tempo di fede forte e di carità operosa. Tutto questo è un tempo di grazia: il tempo di quaresima e poi, innestati l'uno nell'altro, il tempo di pasqua:



Quaranta giorni il primo, cinquanta il secondo. Circa cento giorni durante i quali la Chiesa tutta è come se avesse a disposizione un tempo prolungato di esercizi spirituali. Un tempo di deserto gioioso, di silenzio vitale, di solitudine rivolta alla conversione che invita a un'esistenza sobria, secondo le indicazioni del vangelo, per seguire Gesù, per una vita nuova, guidata dallo Spirito. La quaresima non è fine a se stessa, ma il luogo e il tempo ideale nel quale, come credenti, poter accogliere e vivere l'appello alla conversione che sfocia in una vita rinnovata dal di dentro, per una adesione forte e coerente al Signore Gesù, vincitore del peccato e della morte. La vita di ciascuno è oggi molto impegnata: nel lavoro, nella famiglia, nei vari aspetti della nostra esistenza. Sembra che di spazi liberi non ce ne siano, La quaresima soprattutto vuole essere un momento per rimettere ordine alla vita, non a caso, ma ponendosi davanti al Signore. Non da soli, ma coi fratelli, con la Chiesa nell'ascolto della Parola di Dio che ci converte e diventa luce e forza. Nel Vangelo che ricorda le tentazioni di Gesù nel deserto e l'inizio della sua vita pubblica, possiamo sottolineare due espressioni ben precise: "Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto" "convertitevi e credete nel Vangelo".

*I Domenica di Quaresima B*

## Nello splendore di Dio



Gesù invita alcuni apostoli a salire su "un monte alto, in luogo appartato, loro soli". E' la ricerca di Dio, della contemplazione.

E sul monte Tabor Gesù si trasfigura, cioè si fa vedere nella sua gloria di Figlio di Dio! Pietro esprime tutta la gioia di questa esperienza che vorrebbe non finisse più: " E' bello per noi stare qui...". Ma Gesù li invita a scendere dal monte, a tornare alla vita ordinaria, addirittura li prepara alla sua passione e morte. Gli apostoli devono tornare alla vita di ogni giorno, devono affrontare anche i momenti più difficili, ma nella certezza che Gesù è il Signore, il Salvatore. Dice uno scrittore."Dobbiamo portare nei giorni delle tenebre ciò che abbiamo sperimentato nei giorni della luce." La fede è questo: la luce e la forza di Dio in ogni situazione della nostra vita.

Anche la nostra vita può incontrare dolori e sofferenze, tentazioni e sconfitte. Gesù oggi dice a ciascuno di noi: "non scoraggiarti, non arrenderti al male, non pensare che ti ho abbandonato, Dio ti vuole bene ed è sempre al tuo fianco, anche quando sembra assente". La presenza di Dio è misteriosa ma reale, come quella di Gesù nella Trasfigurazione: ad occhi umani Gesù sembrava uomo come gli altri. Invece sul monte appare in tutta la sua gloria, per preparare gli apostoli ad essere forti di fronte al dolore della passione e alla morte.

Il dolore o la morte di una persona cara sono all'origine di tante crisi di fede. No, ribadiamolo continuamente: Dio ci darà ogni cosa! Dio ci porterà sempre nel suo amore!

*II Domenica di Quaresima B*



## **Tempio vivo di Dio, nel suo amore**

In parrocchia abbiamo vissuto nei giorni scorsi due esperienze che ci aiutano ad accogliere e a calare nella vita concreta i brani della Parola di Dio. La prima Confessione e lo studio dei dieci comandamenti. E' l'amore di Dio che conta, è la sua presenza che dà luce, è la sua provvidenza che nutre le nostre giornate. E di fronte al suo amore nasce spontanea e doverosa la nostra risposta d'amore e il pentimento quando non restiamo nel suo amore e ci allontaniamo da lui, con ogni forma di debolezza o di peccato. Comprendiamo come è bello il testo dei dieci comandamenti così come ci vengono presentati nella Bibbia, nel libro dell'Esodo. Parole profonde, paterne, liberanti quelle che ci dà il Signore, parole di vita, per il vero bene di noi stessi e di ogni persona.

L'altra esperienza è stata la consacrazione della chiesa. Con un rito solenne, profondo, ricco di segni, il Vescovo e i sacerdoti, con tanta partecipazione del popolo di Dio, hanno invocato la grazia del Signore, che imploriamo e sentiamo particolarmente presente nel tempio consacrato. L'acqua battesimale, il sacro crisma, l'incenso, l'altare, la Parola, l'Eucarestia: tutto è dono, è santificazione, è amore, è vita. Abbiamo sentito queste parole: "Questa è casa di preghiera, qui il popolo fedele invocherà il tuo nome. Qui si nutrirà della tua parola, vivrà dei tuoi sacramenti". Quanto è importante per noi il luogo sacro, casa di Dio e casa dei fratelli, luogo di santità, di vita, di grazia. E' quanto è richiamato dal vangelo, quando Gesù entra nel tempio, scaccia i venditori e i cambiavalute e afferma: "questa è la casa di Dio, una casa di preghiera, non fatene un luogo di mercato".

Poi Gesù afferma che lui stesso, il suo corpo, è il vero tempio di Dio: il luogo dell'incontro degli uomini con Dio e di Dio con gli uomini.

E noi, comunità cristiana, siamo chiamati ad essere la vera Chiesa di Dio, con la nostra fede, la vita, la presenza attiva.

*III Domenica di Quaresima B*

## **L'amore non condanna, l'amore salva**



Il nostro sguardo è rivolto a Gesù sulla croce nel momento supremo del suo amore per tutta l'umanità e guardando Cristo e credendo in lui che noi siamo salvi, che noi abbiamo la vita eterna: chiunque crede in lui ha la vita eterna. Il Vangelo tratto dal dialogo tra Gesù e Nicodemo ci rivela qualche cosa di grandioso. Gesù dice Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede non vada perduto ma abbia la vita eterna. Dio ha tanto amato il mondo: l'ho amato "tanto", in una maniera così grande che non ce n'è una maggiore. Ecco l'infinito, l'immenso amore di Dio per il mondo, per l'umanità, per ciascuno di noi. Continua Gesù: Dio non ha mandato il Figlio del mondo per condannare il mondo ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Dio non condanna, Dio ama, Dio soffre, Dio salva. C'è qui qualcosa di importante da imparare: a noi viene normale condannare il mondo, scomunicare, puntare il dito sulle cose negative, sui drammi, sui peccati. Chissà perché si pensa sempre che siano gli altri a fare i peccati. Dio ama il mondo così come è, proprio perché è nel peccato e viene allora per salvarlo. Noi come ci sentiamo davanti al mondo?

Io lo amo il mondo? soffro per i mali e malattie che ha, per i peccati contro Dio e contro l'uomo che ci sono? Prego per il mondo, do me stesso per un mondo diverso, che si costruisca nella fede, nella speranza, nella carità?





## **CRISTO GESU' esaudito nella sua RESURREZIONE**

"Vogliamo vedere Gesù".  
Chi è Gesù? Com'è Gesù?

E' il chicco di grano, caduto in terra, che muore e produce molto frutto. E' colui che odia la sua vita in questo mondo e così la conserva per la vita eterna. E' Colui che, elevato da terra, innalzato sulla croce, attira tutti a sé. Così merita e realizza la salvezza di tutti gli uomini.

Gesù è esaudito per il suo grande abbandono: è esaudito nella risurrezione. Ciascuno di noi è amato e salvato dal sacrificio della Croce di Gesù e dalla sua glorificazione, perché è risorto e vivente per sempre e offre a tutti la grazia della risurrezione.

Quello che ha vissuto Cristo, seme caduto in terra, sacrificato per la nostra salvezza, diventa quello che è chiamato a vivere il credente in Lui, il cristiano, per camminare nella via della salvezza e per poter "far vedere" Gesù a chi lo cerca, anche oggi.

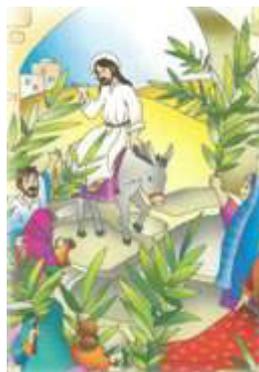
Nel cammino quaresimale vogliamo far entrare in profondità dentro di noi queste espressioni schiette e decise di Gesù, nella misura in cui si pongono all'opposto della concezione comune e immediata.

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua..."

Il vangelo si riferisce agli ultimi tempi della vita di Gesù, quando si è presentato come Messia e non è stato ascoltato. Umanamente la sua vita, è un fallimento. Il Vangelo di oggi è la spiegazione profonda di questo fallimento che diventa vittoria, diventa piena realizzazione.

*V Domenica di Quaresima B*

## **G E S U'** **nella nostra CITTA',** **nella nostra VITA**



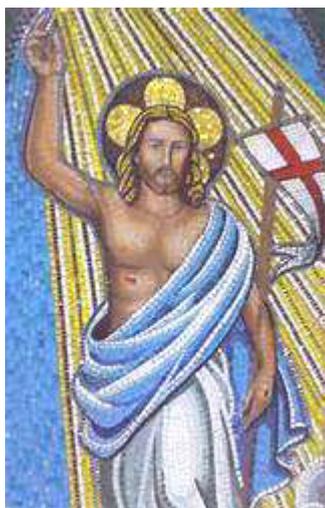
Gesù entra in Gerusalemme. La folla dei discepoli lo accompagna in festa, i mantelli sono stesi davanti a Lui, si parla di prodigi che ha compiuto, un grido di lode si leva: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli».

Folla, festa, lode, benedizione, pace: è un clima di gioia quello che si respira. Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice, povera, dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Lui ha saputo comprendere le miserie umane, ha mostrato il volto di misericordia di Dio e si è chinato per guarire il corpo e l'anima.

Questo è Gesù. Questo è il suo cuore che guarda tutti noi, che guarda le nostre malattie, i nostri peccati. E' grande l'amore di Gesù. E così entra in Gerusalemme con questo amore, e guarda tutti noi. E' questa una scena piena di luce, la luce dell'amore di Gesù, quello del suo cuore, una scena di gioia, di festa.

Anche noi ripetiamo questa esperienza. Agitiamo le nostre palme. Anche noi accogliamo Gesù; anche noi esprimiamo la gioia di accompagnarlo, di saperlo vicino, presente in noi e in mezzo a noi, come un amico, come un fratello, anche come re, cioè come faro luminoso della nostra vita. Gesù è Dio, ma si è abbassato a camminare con noi. E' il nostro amico, il nostro fratello. Qui ci illumina nel cammino. E così oggi lo accogliamo. Afferma il papa: "Questa è parola che vorrei dirvi: *gioia!* Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli.

*Domenica delle Palme B*



## **CRISTO, MIA SPERANZA, E' RISORTO, ALLELUIA!**

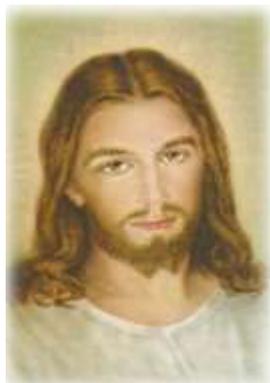
Nella grande ***Veglia Pasquale***, in cui risuona nuovamente l'***Alleluia***, celebriamo Cristo Risorto centro e fine del cosmo e della storia; vegliamo pieni di speranza in attesa del suo ritorno, quando la Pasqua avrà la sua piena manifestazione.

A volte il buio della notte sembra penetrare nell'anima; a volte pensiamo: "ormai non c'è più nulla da fare", e il cuore non trova più la forza di amare... Ma proprio in quel buio Cristo accende il fuoco dell'amore di Dio: un bagliore rompe l'oscurità e annuncia un nuovo inizio, qualcosa incomincia nel buio anche quando è profondo. Ma proprio in questo buio Cristo vince e accende l'amore. La pietra del dolore è ribaltata lasciando spazio alla speranza.

Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci consegna la luce del Risorto, perché in noi non ci sia il rimpianto di chi dice "ormai...", ma **la speranza di chi si apre a un presente pieno di futuro**: Cristo ha vinto la morte, e noi con Lui. La nostra vita non finisce davanti alla pietra di un sepolcro, la nostra vita va oltre, con la speranza in Cristo che è risorto proprio da quel sepolcro. Come cristiani siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino, che sanno scorgere i segni del Risorto, come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana, la mattina di Pasqua.

*Pasqua di Risurrezione*

## **Con grande forza davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù**



“Tu hai creduto perché hai visto... Beati coloro che crederanno, anche senza vedere”. E’ la beatitudine della fede, la fortuna e la grazia della fede per i credenti in Cristo di ogni tempo e di ogni luogo.

Anche a noi è data questa fede. Non solo personale, ma fede e adesione al Signore Risorto nella comunità dei credenti.

La prima lettura nel testo degli Atti degli Apostoli ci riporta la descrizione della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme. “La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un’anima sola. Con grande forza davano testimonianza della risurrezione di Gesù, mettevano tutto in comune e non c’era fra loro alcun bisogno e tutti godevano di un grande favore.

Questo è il modello della comunità cristiana, di ogni comunità di credenti. E’ il progetto di Dio che nella Bibbia ci è offerto.

Anche noi siamo chiamati a questo: “Un cuor solo e un’anima sola, testimonianza del Signore Risorto, condivisione dei beni e della vita, amore vero “amatevi come lo vi ho amati” “da questo conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri”. Aiuto ai poveri “perché non ci sia alcun bisogno”.

*Il Domenica di Pasqua B*

## **La nostra fede in Cristo Risorto e la nostra missione**



Ci è dato di vivere il tempo pasquale nella fede e nella testimonianza della vita: “E’ stato ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni”.

L’incontro con il Risorto non è facile. Gli apostoli passano da un atteggiamento all’altro: stupiti, spaventati, turbati, una grande gioia, ma “non credevano ancora”.

Non è facile credere per chi ha visto Gesù catturato, condannato, messo a morte sulla croce. Non è facile credere dopo gli avvenimenti drammatici che sono accaduti. Ma Gesù stesso appare ai suoi, mostra le mani e i piedi e dice: “Toccate e vedete”. Non è un fantasma quello che appare loro.

E’ proprio Gesù, quel Gesù che avevano ascoltato, che avevano visto agire, compiendo gesti straordinari di bontà, di guarigione, di liberazione, di perdono. E’ una persona viva, la stessa persona con la quale erano stati per tre anni, che avevano seguito per le vie della Palestina, che avevano tanto amato.

C’è una missione, un impegno che viene affidato agli apostoli e a quelli che verranno dopo di loro: predicare a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati: l’amore di Dio e la vita nuova in Cristo.

*III Domenica di Pasqua B*

## Buon pastore di ciascuno e di tutti



Molte sono le immagini con cui Gesù si presenta e ci fa conoscere la sua persona, la sua opera, la sua missione. Una delle immagini più belle è quella del pastore. “Io sono il buon pastore”. Certamente ci sono tanti pastori, ma Lui è il pastore buono, unico, pieno di amore, che è talmente donato al suo gregge fino ad essere disposto a dare la vita per le sue pecore. La parabola della pecora smarrita... Gesù è il buon pastore così: ama ciascuno di noi, ci conosce personalmente e nell’intimo, ci dà vita, ci viene a cercare, ci porta al sicuro. Lui ha dato la sua vita per le pecore, per ciascuno e per tutti. “Mi ha amato e ha dato se stesso per me”, come dice S. Paolo. Gesù ha vissuto tutto questo con la sua morte e risurrezione: Gesù è il crocifisso risorto, il salvatore del suo gregge, che è l’umanità, il salvatore di ciascuno. Come dice Pietro nella sua lettera. Egli è “la pietra, scartata dai costruttori, che è diventata pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza”. E’ così che Gesù ci ha salvati e ci ha dato la possibilità di essere figli di Dio. Forse siamo un po’ abituati a questa espressione, ma questa è una realtà enorme, che non avremmo mai immaginato. Questa è la grandezza dell’amore infinito di Dio, questa è la grandezza di ogni persona umana: non solo una qualche realizzazione terrena, ma essere figlio di Dio per sempre. Dio Padre ci ha amati così tanto nel Figlio suo Gesù, nostro buon pastore. Quale rapporto personale allora possiamo stabilire e vivere con Dio che è Padre, con Gesù, che è pastore, guida, sostegno e salvezza! E Gesù afferma per sé e lo dice a noi: “Ho altre pecore che non provengono da questo recinto, anche quelle devo guidare”. Non ci si ferma, ma si rimane costantemente aperti alla missione. Qui comprendiamo il valore e la necessità della preghiera per le Vocazioni.

*IV Domenica di Pasqua B*



## NOI IN LUI, GESU'

Meditare queste parole di Gesù sulla vite e i tralci, significa cogliere il rapporto che ci lega a lui nella sua dimensione più profonda: siamo vivi solo se uniti a lui, e solo così possiamo portare qualche frutto. "Senza di me non potete fare nulla", dice Gesù.

E la stessa verità che san Paolo inculca con l'immagine del corpo e delle membra: Cristo è il Capo di un corpo che è la Chiesa, di cui ciascun cristiano è un membro. Anche il membro, se è staccato dal resto del corpo, non può far nulla. Qual è il nostro compito di tralci? Giovanni ha un verbo particolare per esprimerlo: «rimanere»: rimanere uniti a Cristo che è la vite.

"Rimanete in me ed io in voi; Se non rimanete in me...; Chi rimane in me..". Rimanere attaccati alla vite e rimanere in Cristo Gesù significa anzitutto non abbandonare gli impegni assunti con il Battesimo, non andarsene in paese lontano, come il figliol prodigo, ben sapendo però che ci si può staccare da Cristo tutto una volta, oppure con passi impercettibili che portano allo stesso effetto.

Rimanere in Cristo Gesù significa in positivo e cioè rimanere «nel suo amore»; significa permettergli di amarci, di farci passare la sua «linfa» che è il suo Spirito, di lasciarci salvare dalla debolezza e dal peccato. Rimanere in Cristo significa rimanere nel suo amore, nella sua legge; talvolta significa rimanere nella croce, «perseverare con lui nella prova».

Nell'Eucarestia che celebriamo, nella comunione che riceviamo, noi veniamo incorporati a Cristo, diventiamo sempre più uniti a lui, poveri tralci, ma uniti a Cristo, vera vite, vero cibo e vera bevanda per la vita del mondo, per la vita di ciascuno di noi.

*V Domenica di Pasqua B*



## **"Dio è Amore".**

E' la definizione più bella e la rivelazione più completa di Dio. E' l'apostolo Giovanni che nel suo vangelo e nelle sue lettere non fa altro che ricordarci questo: Dio è amore, anche noi dobbiamo essere amore,

dobbiamo "amarci gli uni gli altri".

E' importante meditare, contemplare, gustare la profondità dell'essere di Dio che è Amore. Dio è amore: è amore sempre, è amore verso ciascuno e verso tutti, è amore nella sua vita intima di Trinità d'amore, di fuoco di amore infinito, inimmaginabile, indescrivibile, onnipotente e tenerissimo. Dio è Amore!

Che idea ho normalmente di Dio? Come lo penso? Come lo sento? Quante volte ho idee piccole e limitate di Dio; quante volte ho idee di Lui che non hanno niente a che fare con Dio, anzi rasentano l'ingratitude e la bestemmia; quante volte lo sento lontano, quasi che non pensi mai a me, che si sia dimenticato di me...

No, Dio è Amore! Sempre, solo, unicamente e infinitamente amore, verso ciascuno e verso tutti, verso tutte le "sue creature", come cantava S. Francesco.

Questo apre sempre alla serenità, alla gioia, al senso pieno della vita, in ogni situazione. I santi sono stati capaci di fedeltà e di gioia, anche nelle situazioni più delicate e difficili.

Questo apre la nostra vita a vivere l'amore: come dice già l'antico comando: "Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e amerai il prossimo come te stesso".

## Parte Gesù, partono i suoi



Gesù ha compiuto la sua missione sulla terra, ora vive nella vita dei cieli e vive con noi sulla terra, coi molti modi della sua presenza.

Chi è Gesù per me? Dov'è Gesù? E' nei cieli e accanto a noi.

*“Sento che Gesù mi ama e anch'io lo amo. Dove vado, sempre Gesù sta con me, per questo, ogni cosa che chiedo a Gesù, Gesù mi*

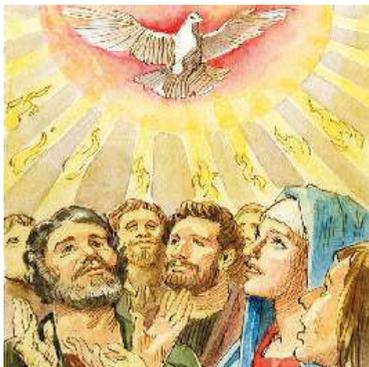
*dà, perché Lui mi ama e io lo amo” (Myriam).*

L'Ascensione del Signore è la celebrazione di due partenze, quella di Gesù verso il cielo e verso l'intimo e il profondo di ogni cuore; quella degli apostoli, prima Chiesa in uscita, verso gli angoli della terra, ad annunciare e a portare la grazia del Signore Gesù per la salvezza del mondo dal peccato, dall'egoismo, dalla rovina terrena ed eterna. Credenti: portatori della gioia del vangelo, della speranza, dell'amore, della vita nuova di Gesù.

“E partirono e predicarono dappertutto. Il Signore chiama gli undici a questa navigazione del cuore; sono un gruppetto di uomini impauriti e confusi, un nucleo di donne coraggiose e fedeli, e affida loro il mondo, li spinge a pensare in grande a guardare lontano: il mondo è vostro. E questo perché ha enorme fiducia in loro; li ha santificati e sa che riusciranno a contagiare di nascite, di fuoco e di speranza ogni vita che incontreranno” (E.R.). Nella scelta di Cristo, attaccati a Lui, nel cammino della Chiesa e della storia, tutti siamo chiamati, con la forza dello Spirito Santo, a portare avanti nel mondo la missione più grande che ci sia, l'amore di Dio e l'amore del prossimo, fino alla salvezza dei cieli.

*Ascensione del Signore B*

## **Vieni o Spirito Santo e rinnova la faccia della terra**



E' Pentecoste. Celebriamo la festa dello Spirito Santo, la terza persona della Ss. Trinità che agisce in modo misterioso, ma reale nella storia dei popoli e di ciascuna persona: Colui che ha dato vita a tutte le cose, colui che ha dato vita a Gesù sulla terra, Colui che ha dato vita alla Chiesa, alla storia, a ciascuno di noi...

E' lo Spirito Santo, Dio lui stesso, Amore, pienezza, vita... Gesù aveva promesso lo Spirito: "io pregherò il Padre ed Egli vi darà il Consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità... Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto (Gv. 14). Gesù ha invitato a chiedere lo Spirito.

Gli apostoli, prima pieni di paura, escono e annunciano coraggiosamente Gesù Cristo: si fanno capire in diverse lingue, fondano le prime comunità cristiane e vanno con forza incontro al martirio.

Lo Spirito Santo qui appare come sapienza e coraggio. Ma è anche pace e gioia, forza e dolcezza, azione e contemplazione, amore e perdono.

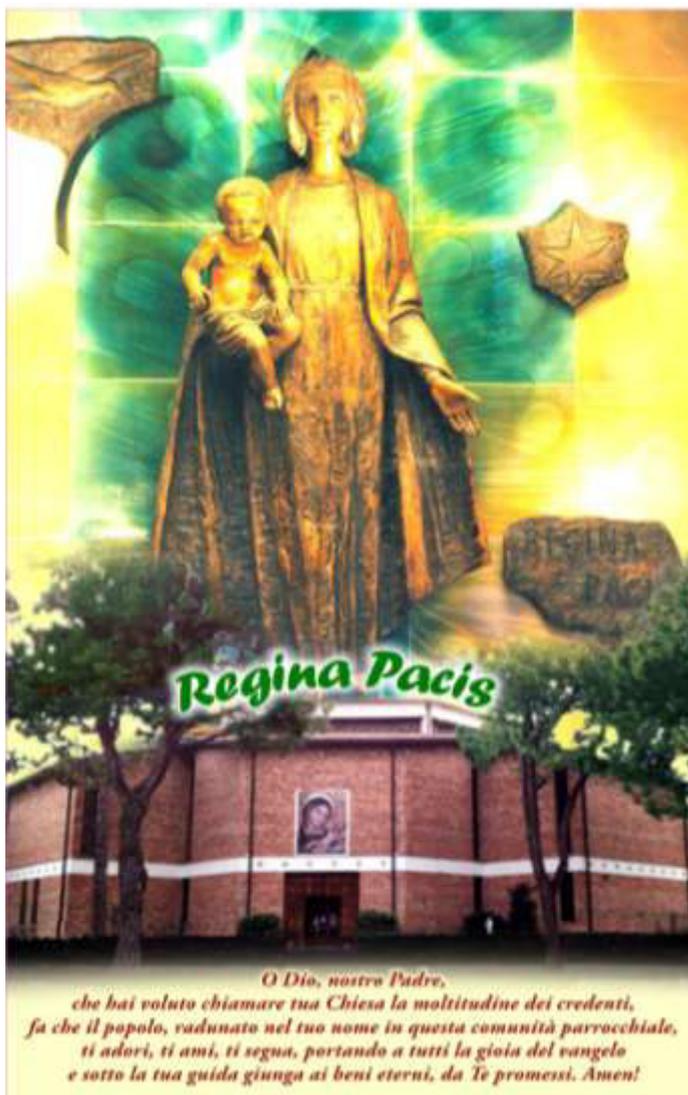
Vieni o Spirito Santo a rinnovare la faccia della terra, portaci la vita di Dio, aiutaci a costruire la pace, a diffondere la luce, la forza, la gioia del Vangelo.

*Pentecoste B*

**Celebriamo  
nella solennità  
della Trinità la  
festa di Maria  
Ss. Regina  
della Pace.**

**Il nostro amore  
alla Madonna  
in questa  
conclusione  
del mese di  
Maggio diventa  
preghiera e  
implorazione  
della pace, per  
le coscienze,  
per le famiglie,  
per la Chiesa,  
per l'intera  
umanità.**

**Quanto  
bisogno c'è di  
pace!**



*SS. Trinità B – Festa Madonna della Pace*

## Pane del cielo sei tu Gesù



Oltre alla fame fisica l'uomo porta in sé un'altra fame, una fame che non può essere saziata con il cibo ordinario. E' fame di vita, fame di amore, fame di eternità. E il segno della *manna* era figura di un cibo che soddisfa questa fame profonda che c'è nell'uomo. Gesù ci dona

questo cibo, anzi, è *Lui stesso il pane vivo* che dà la vita al mondo. Il suo Corpo è il vero cibo sotto la specie del pane; il suo Sangue è la vera bevanda sotto la specie del vino. Non è un semplice alimento con cui saziare i nostri corpi, come la manna; il Corpo di Cristo è il pane per sempre, capace di dare vita, e vita eterna, perché la sostanza di questo pane è l'Amore.

Nell'Eucaristia si comunica l'amore del Signore per noi: un amore così grande che ci nutre con Sé stesso; un amore gratuito, sempre a disposizione di ogni persona affamata e bisognosa di rigenerare le proprie forze. Vivere l'esperienza della fede significa lasciarsi nutrire dal Signore e costruire la propria esistenza non sui beni materiali, ma sulla realtà che non perisce: i doni di Dio, la sua Parola e il suo Corpo.

Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che ci sono *tante offerte di cibo* che non vengono dal Signore e che apparentemente soddisfano di più. Alcuni si nutrono con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l'orgoglio. Ma il cibo che ci nutre veramente e che ci sazia è soltanto quello che ci dà il Signore! Ognuno di noi, oggi, può domandarsi: e io? *Dove voglio mangiare?* A quale tavola voglio nutrirmi? Alla tavola del Signore? O sogno di mangiare cibi gustosi, ma nella schiavitù?

*Corpo e Sangue del Signore B*

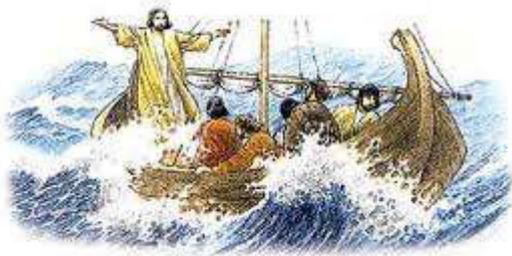


## La potenza di Dio nelle piccole cose umane

La venuta del regno somiglia al germogliare e al crescere del seme: una volta che è stato seminato, non è l'azione del contadino a produrre il germoglio; piuttosto il seme – la Parola di Dio – contiene in sé una forza nascosta e misteriosa, eppure straordinaria. Non è dunque l'agire scomposto e affannato dell'uomo a produrre la venuta del regno di Dio, perché il regno, appunto, è ... di Dio.

Per Gesù non ci si deve né avvilitare né spaventare di fronte ad un inizio modesto: anche il seme della senape è molto piccolo: eppure da un seme così piccolo crescerà qualcosa di grande. Nella persona di Gesù, perfettamente obbediente al Padre, ha avuto inizio il regno di Dio. Da allora esso si fa spazio e cresce nel cuore e nella vita di chi accoglie la Parola di Dio. Fortunatamente è Dio e non noi a costruire il suo regno: a noi invece il compito di accogliere con fede la Parola, di lasciarsi convertire e guidare da essa e di permettere alla Parola seminata in noi di fare molto frutto.

Gesù oggi ci incoraggia ad accogliere e continuare a vivere il vangelo nella nostra vita nonostante le nostre debolezze e i nostri scoraggiamenti, a cercare di far fruttificare la verità della sua Parola nella nostra storia. "Così è il regno di Dio, come un uomo che getta il seme sul terreno...". Vorremmo vedere risultati basati sui nostri parametri di successo, vorremmo vedere frutti immediati e invece ci ritroviamo spesso avviliti su noi stessi in letture della realtà troppo umane... la parabola del seme che cresce spontaneamente ci ricorda invece che il nostro ruolo deve concentrarsi sul "continuare a seminare", continuare ad annunciare il vangelo, la Parola di Dio, aprirsi a continui tentativi ed iniziative ma poi ricordarsi, ed è qui il grande messaggio di fiducia e speranza, che non siamo soli, che la Parola che tentiamo di annunciare non è la nostra e che la buona riuscita dell'annuncio non dipende solo da noi ma soprattutto dalla potenza di Dio: "dorma o vegli l'agricoltore, il seme germoglia e cresce".



## **Gesù vince le potenze del male e ci salva**

L'evangelista Marco ci presenta la persona e l'opera di Gesù con il racconto di quattro grandi miracoli: Egli ha un potere sovrano sulle forze della natura: ed è il testo di oggi; sconfigge una legione di demoni; risana e salva una donna, vince la morte in una ragazzina. Appare così evidente che Gesù può salvare: Lui solo è il Salvatore e noi possiamo affidarci a Lui nella fede.

“Maestro stiamo per morire e non te ne importa?” Gesù si alzò, sgridò il vento e disse al mare: “Taci, calmati”. Nella natura tornò la calma, nei discepoli no. “Perché avete paura? Non avete ancora fede?” Ancor più spaventati si dicevano: “Chi è costui? Anche il vento e il mare gli obbediscono”.

Gesù si rivela come l'unico Salvatore, l'unico che può salvare l'uomo da tutte le potenze malefiche. Tutto questo nella luce del fatto fondamentale della fede: Dio salva per mezzo della morte e risurrezione del Figlio suo.

Applicando il vangelo a noi.. quante volte abbiamo paura, quante volte i problemi della vita si fanno così grandi e sembrano sommergerci come le acque impetuose di un mare in burrasca! Quante volte abbiamo la sensazione che Signore non ci sia vicino, non pensi a noi, non ci aiuti, ci lasci schiacciare da certi fatti o certe situazioni!

Il Signore Gesù "dormiva" e i discepoli sono disperati. “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”

*XII Domenica t.o. B*

## Tu continua ad avere fede



Gesù salva. Il tema di Gesù Salvatore avrà la sua completezza solo nell'annuncio dell'evento pasquale di Gesù (morte, resurrezione, ascensione). Esso implica la vittoria sulla morte per una vita senza fine. Questo è anticipato nei segni e miracoli che Gesù compie, come le resurrezioni operate durante la sua vita terrena.

L'evangelista ha modo di mettere in evidenza non soltanto il potere di Gesù, ma anche di descrivere la fede dei beneficiati: la donna e Giairo che prega per la sua figlia. Questa fede ci fa capire meglio che cosa significa essere salvati. In questi due miracoli abbiamo Gesù che innanzitutto reagisce all'agire della donna e la conduce alla vera fede e poi esorta il capo-sinagoga a continuare nella fede e a sperare contro ogni speranza perché egli vincerà la morte. Si tratta di imparare a vivere la fede per essere salvati.

Gesù aveva detto "Tutto è possibile per chi crede". "Se aveste fede come un granellino di senape, spostereste le montagne". Tante volte Gesù dice: "La tua fede, ti ha salvata". Così è stato per questa donna che ammalata da anni, non ha il coraggio di parlare con Gesù, ma ha nel cuore una certezza "Se anche riuscirò soltanto a toccare un lembo del mantello, sarò guarita!" E Gesù la guarisce davvero. Per la sua potenza certo, ma come risposta a quella fede straordinaria, eppure così semplice e chiara.

Come quella di Giairo, angosciato per la gravità e la morte della sua piccola figlia. "Non disturbare più il maestro, tua figlia è morta". Gesù gli dice: "Tu continua solo ad aver fede". Una fede che è fatta di dolore, di cammino, di gente da affrontare, di silenzio da recuperare, di attesa e di preghiera di fronte a quel corpicino morto. "Talita kum, fanciulla, te lo dico io: Alzati!". "Si alzò e camminava..." "Tutti furono pieni di grande stupore." E quest'uomo, Giairo, che sperimenta la gioia di aver incontrato il Signore, di aver creduto in Lui ciecamente, di avere ancora il suo tesoro, la sua figlia.

*XIII Domenica t.o. B*

## **Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.**

Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

*XIV domenica t.o. B*

## **Prese a mandarli**

Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.



*XV Domenica t.o.. B*

## **Erano come pecore che non hanno pastore.**

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

*XVI Domenica t.o. B*

## **Distribuì a quelli che erano seduti quanto ne volevano.**

Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi.

Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

*XVII Domenica t.o. B*

**Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!**



Quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnoa alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non

perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mose che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

## **Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.**

I Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto:

«Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

*XIX Domenica t.o. B*

## **La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.**

Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

*XX Domenica t.o. B*



## **Amare l'Eucarestia è accogliere e scegliere Cristo**

Il discorso sul pane di vita, fatto da Gesù, si conclude con una frattura: tanti non credono e se ne vanno. Ma Pietro confessa la sua fede, come portavoce dei dodici. Si salva lui e salva la scelta di tutti gli altri, la scelta in futuro della Chiesa, dei discepoli di Gesù.

Noi cristiani dobbiamo avere l'umiltà di riconoscerci capaci di tradire il Signore, se abbandoniamo i mezzi che Egli ci ha donato per restare uniti a lui. "Tu hai parole di vita eterna": queste parole di Pietro ci aiutino nell'ora della prova.

L'amore di Dio, come ogni vero amore non si impone, si offre. Gesù offre tutto se stesso: lo ha fatto nella sua vita sulla terra, lo fa nell'Eucarestia, attuazione e presenza della grazia della sua salvezza offerta agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo della terra. Contempliamo la bellezza e la profondità del suo amore: quante persone hanno accolto e accolgono Gesù e la sua presenza nell'Eucarestia e trovano forza, conversione, santificazione, amore, gioia, pace, fervore! Ma c'è il pericolo, la tragedia, di non saper accogliere il Signore, nei suoi doni, nei segni della sua grazia. Quante volte nella Bibbia e nei vangeli viene riportato questo dramma: la luce e le tenebre, l'amore e il peccato, la beatitudine e l'infelicità, la roccia e la sabbia.

E' quello che avviene in questo incontro di Gesù con la folla dopo la moltiplicazione dei pani e dopo il discorso sul "pane del cielo": "Chi mangia la mia carne e bene il mio sangue ha la vita eterna".

Riusciamo noi a esprimere la fede di Pietro? "Siamo davanti a te, Signore; anche se se ne vanno in tanti, noi da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna e abbiamo creduto che tu sei il Salvatore...."



## **Gesù compie i segni messianici preannunciarti dal profeta.**

E' il Messia, il Salvatore, colui ce ha fatto bene ogni cosa. "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio". Le promesse che il Signore ci rivolge, per bocca del profeta, sono realizzate in pienezza dal Signore Gesù. Egli ha guarito, ha ridato la vista, l'udito, ha fatto camminare gli storpi! Anche oggi è qui con noi per guarire i nostri occhi, quelli della fede, purificare i cuori per aprirli al suo amore, ridare vigore alla nostra sfiducia trasformandola nella sua speranza. "Ha fatto bene ogni cosa", dicono di Gesù. Ha speso e ha donato la sua vita per gli altri. Anche noi dobbiamo essere un po' come Gesù. Pensate che bello, se alla nostra morte potessero dire di noi: "Ha vissuto bene, ha fatto bene ogni cosa, ha speso la sua vita per gli altri". O se potremo sentire le grandi parole di Gesù: "Vieni servo buono e fedele... perché ho avuto fame, ho avuto sete, ero malato, ero nudo... e tu mi hai aiutato; perché qualunque cosa hai fatto a uno di questi poveri, l'hai fatto a Me".

**“Tu sei il Cristo”.**

**“Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.**

Possiamo sottolineare nel vangelo di oggi alcuni elementi. 1. La professione di fede di Pietro a nome di tutti gli apostoli. 2. L'annuncio da parte di Gesù della sua passione imminente. 3. La protesta di Pietro a riguardo della passione e il rimprovero di Gesù. 4. La verità della vita, alla luce della croce e del sacrificio, annunciata a tutti. Come è importante anche per noi coltivare e vivere una fede vera e profonda in Cristo Gesù, al di là delle apparenze, delle fatiche, degli entusiasmi o delle crisi: "Tu sei... per me, per noi, per questa società, per il mondo". Quante volte ciascuno di noi non pensa secondo Dio e invece secondo gli uomini! Occorre essere sempre vigili sui nostri pensieri, la nostra mentalità, la nostra cultura, le nostre abitudini, le nostre relazioni con gli altri, sapendo che Dio ha tutt' altri pensieri, sentimenti, scelte di amore.

*XXIII – XXIV Domenica t.o. B*

## **Imparare ad amare e a servire**

Gesù, come maestro, chiama i suoi e dà loro questo insegnamento:

"Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti".

Ultimo (non per falsa umiltà), ma "ultimo" e "servo" di tutti, cioè uno che fa il più possibile per gli altri.

Insegna anche a noi che dobbiamo metterci a servizio, con le opere, la fatica, i lavori umili, quei lavori che nessuno vorrebbe fare (in casa, in ufficio, nel luogo di lavoro, nella comunità cristiana). Comportarsi così non vuol dire essere stupidi, come qualcuno pensa, ma significa amare, aiutare, essere sensibili e realizzare la grandezza e la ricchezza del cuore, che sono molto più importanti della grandezza esterna e della ricchezza materiale.

Un esempio di questo sono le mamme e i papà, i quali nella famiglia, fanno il più possibile per i figli, per amore; possono essere i consacrati, sacerdoti e suore, che intendono spendere la vita per il vero bene delle anime; sono tutti coloro che vivono gesti di amore, di sacrificio, di volontariato per il bene di chi ha bisogno. Questa è vera grandezza e questa è la vera gioia del cuore.

Siamo invitati tutti a vivere il servizio, a metterci a servizio degli altri, e non solo quando è piacevole, ma anche quando comporta sacrificio, incomprensioni, delusioni, critiche.

Noi dobbiamo vivere il servizio, sull'esempio di Gesù, il quale ha detto: "Sono venuto non per essere servito, ma per servire e dare la vita per la salvezza di tutti".

Anche noi siamo nella Chiesa, nella comunità cristiana, non per essere serviti, ma per servire. Mi devo chiedere: come sono a servizio? Aiuto gli altri? Aiuto la parrocchia? Mi impegno nella società? Cosa faccio in concreto? Oppure mi aspetto sempre dagli altri, cioè mi faccio servire?



## Tutti profeti!

In un momento in cui Mosè è chiamato ad un discernimento, su quali persone contare, per accogliere la grazia che lo Spirito di Dio dona alle persone, esclama: “Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo Spirito!”

C'è tanto bene ovunque. Il bene va sempre riconosciuto, accolto, valorizzato: è il segno della presenza del Signore. E' quello che costruisce la vita, la società, la Chiesa, il regno di Dio.

“Fossero tutti profeti...!” Gesù ha dato a tutti i battezzati il suo Spirito. Noi siamo tutti “profeti”, siamo chiamati tutti a parlare del regno di Dio, ad annunciare, proclamare, testimoniare le opere del suo amore. Ciascuno di noi, nella Chiesa e nel mondo, viva e sviluppi il suo essere uomo di Dio. Profeta non è uno che predice il futuro, ma uno che parla di Dio e testimonia il suo amore. Quanto è bello e importante questo nella vita di una parrocchia, nella vita della Chiesa!

Nel vangelo è Giovanni che chiede a Gesù di impedire a uno di scacciare i demoni perché non era di quelli che seguivano il gruppo. Gesù afferma: “Chi non è contro di noi, è per noi”.

Qual è il segno dell'appartenenza alla comunità di Gesù? E' il segno dell'amore. “Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua, non perderà la sua ricompensa”. Occorre vedere, accogliere, valorizzare tutto il bene che il Signore suscita, da qualunque parte o persona venga.

Poi c'è l'impegno personale a lottare con decisione contro le tentazioni e il male che si annidano nel cuore e che possono fare del male al prossimo. “Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli... Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala...” Chiarezza, coerenza, decisione...

## Il dono di Dio che è l'amore

In questa domenica viene presentato il progetto di Dio nei riguardi del matrimonio e della trasmissione della vita. Nel racconto poetico della creazione Dio sembra esultare per ogni creatura scaturita dalle sue mani.



Soprattutto per il suo capolavoro che è l'uomo e la donna, non solo come singoli, ma come riflesso e attuazione sulla terra della vita della Trinità: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. maschio e femmina li creò".

Dio ha pensato il matrimonio come una realtà unita e indissolubile, a immagine della Trinità santa. E Cristo è venuto a salvare la realtà del matrimonio da tutte le insidie che incontra. Lui si presenta come lo Sposo della Chiesa e il modello del vero amore. Dice S. Paolo: "Voi mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa e ha sacrificato tutto se stesso per lei".

Il Matrimonio, che ha già un suo grande valore umano per tutti, è diventato un sacramento di Cristo e della Chiesa: una cosa sacra, un cammino di amore e di santità.

Sono tante le persone e le famiglie, che pur coi loro limiti, vivono molto bene il loro matrimonio cristiano. La gioia del cuore si ha quando si ama, si comprende, si perdona, si è fedeli, ci si sacrifica l'uno per l'altro, quando si accoglie la vita e i bambini diventano la realtà più grande nella famiglia. Nelle famiglie troviamo gli atti più grandi di bontà, di santità, di sacrificio, di amore vero.

Il vangelo invita a salvare la fedeltà alla persona cara perché non si distrugga la famiglia e invita ad accogliere i bambini. Gesù poi presenta i bambini come modelli di semplicità e di fiducia che insegnano a tutti la strada del Signore.

Dobbiamo chiedere nella preghiera di saper superare tutte quelle cose che inquinano l'amore vero, perché in tutti venga coltivato un ideale puro e grande dell'amore e del matrimonio.

## Il centuplo su questa terra e la vita eterna

Un tale corre incontro al Signore. Corre, con un gesto bello, pieno di slancio e desiderio. Ha grandi domande e grandi attese.



Vuole sapere se è vita o no la sua. E alla fine se ne andrà spento e deluso. Triste, perché ha un sogno ma non il coraggio di trasformarlo in realtà. Che cosa ha cambiato tutto? Le parole di Gesù: Vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi vieni. I veri beni, il vero tesoro non sono le cose ma le persone.

Una cosa ti manca, va', vendi, dona.... Quell'uomo non ha un nome, è un tale, di cui sappiamo solo che è molto ricco. Il denaro si è mangiato il suo nome, per tutti è semplicemente il giovane ricco. Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. E hanno un nome perché il denaro non era la loro identità. Che cosa hanno fatto di diverso questi, che Gesù amava, cui si appoggiava con i dodici?

Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e l'hanno impiegato per accrescere la vita attorno a sé. È questo che Gesù intende: tutto ciò che hai dallo ai poveri! Più ancora che la povertà, la condivisione. Più della sobrietà, la solidarietà. Il problema è che Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. E noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini...

Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un uomo libero e pieno di relazioni. Libero, e con cento legami. Come nella risposta a Pietro: Signore, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio una vita moltiplicata.



Che si riempie di volti: avrai cento fratelli e sorelle e madri e figli...

Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tutto ma per avere tutto.

*XXVIII Domenica t.o. B*



## Chi è il più grande? Colui che ama di più!

*Giovanni, non un apostolo qualunque ma il preferito, il più vicino, il più intuitivo, chiede per sé e per suo fratello i primi posti. E l'intero gruppo dei dieci immediatamente si ribella, unanime nella gelosia.*

È come se finora Gesù avesse parlato a vuoto: «Non sapete quello che chiedete!». Non sapete quali argini abbattete con questa fame di primeggiare, non capite la forza oscura che nasce da queste ubriacature di potere, che povero cuore ne esce.

Ed ecco le parole con cui Gesù spalanca la differenza cristiana: «tra voi non sia così». I grandi della terra dominano sugli altri... Tra voi non è così! Credono di governare con la forza... non così tra voi!

Le parole di Gesù sono parole opposte alla nostra mentalità. Eppure sono il solo futuro possibile. Il futuro di un mondo segnato non da arrivismi sterili, in cui ognuno scavalca il proprio fratello o sorella, ma da intelligentissime gare di stima reciproca, di solidarietà e condivisione.

Gesù dice: «Non sono venuto per farmi servire, ma per essere servo». Servo allora è un nome di Dio; Dio è mio servitore! Dio non è il Padrone dell'universo, il Signore dei signori, il Re dei re (è anche questo): è il Servo di tutti! Non tiene il mondo ai suoi piedi, è inginocchiato lui ai piedi delle sue creature; non ha troni, ma cinge un asciugamano. Come sarebbe l'umanità se ognuno avesse verso l'altro la premura umile e fattiva di Dio?

Non vogliamo farsi servire da chi ci sta attorno. Ma servire, amare, fare noi tutto quello che possiamo fare per gli altri: in casa, in parrocchia, nella vita di ogni giorno.

## La parola di Gesù è luce per i nostri passi



Il Vangelo di oggi ci riporta un miracolo particolare. Nel testo di Marco è l'ultimo miracolo riportato prima della passione e morte di Gesù. In quel cieco, che grida lungo la strada, è raffigurato ognuno di noi, il nostro percorso verso Gesù, l'inizio del nostro diventare discepoli.

È cieco, Bartimeo, quindi non può «vedere» Gesù. Ma anche gli apostoli che stanno con Gesù da molto tempo sembra che proprio non ci vedano. Non sono loro che poco prima si sono arrabbiati per una questione di posti e di potere?

Il cieco «sente», avverte qualcosa. Non si accontenta di «sentire»: grida. E continua a gridare anche quando cercano di farlo tacere. Il suo non è un grido qualsiasi: è un'invocazione, un riconoscimento, una professione di fede.

Grida il suo bisogno, certo. Grida la sua voglia di essere guarito, di vederci. Ma grida anche la sua fiducia in Gesù, il «Figlio di Davide», il «Messia». Poi Bartimeo ci vede e si mette a seguire Gesù. Ha recuperato la vista solo per la parola di Gesù. In effetti Gesù non gli ha toccato gli occhi, non ha detto nulla di particolare, solo: «Va', la tua fede ti ha salvato».

È la Parola che ci guarisce, una Parola intesa nella fede, una Parola che può fare di noi, ciechi, dei seguaci che si mettono per strada, dietro a Gesù.

*XXX Domenica t.o. B*

## Un unico amore: Dio e il prossimo



Il primo comandamento è – dice Gesù – "amerai il Signore con tutto il cuore... e il secondo è simile al primo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Dove sta la novità che porta Gesù?

Il cristianesimo, la vera religione di Gesù, è la religione dell'amore, non della paura; della fiducia, non del timore; del cuore e non delle pratiche esteriori. La religione dell'amore: scopriremo sempre di più che Dio ci ama di un amore infinito, pieno di tenerezza, di bontà, di misericordia, di fiducia. E da questa consapevolezza potrà derivare tutto il resto. Dio è Amore; anche noi siamo chiamati a diventare amore, pur nel nostro piccolo e con tutti i nostri limiti.

Ripetutamente Gesù ci annuncia il comandamento dell'amore che è l'essenziale del vangelo, la cosa più bella, più grande, l'unica che dà senso e pienezza alla vita: l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

L'amore a Dio e l'amore al prossimo sono così legati, da essere una cosa sola. "Non si può amare Dio, che non si vede, se non si ama il prossimo che si vede. Se uno dice di amare Dio e non ama il prossimo, è un bugiardo". Gesù ritiene fatto a Sè, tutto ciò che facciamo al prossimo: "Qualunque cosa avete fatto a uno di questi, l'avete fatto a me".

E Gesù, nella pienezza della sua missione, non si accontenta di dire: Ama il prossimo come te stesso, ma invita ad amare secondo la misura del suo Cuore: "Amatevi gli uni gli altri, come Io vi ho amati". E Lui ci ha amati offrendo tutto se stesso per noi, fino al sacrificio della vita. Questo è "il mio comandamento", è "il comandamento nuovo".

*XXXI Domenica t.o. B*



## Fede in Dio, amore ai poveri

La liturgia di oggi ci presenta due testimonianze meravigliose di fede e di amore, che la Parola di Dio ci indica come esempio.

E' la storia di due vedove. E' importante la loro testimonianza perché l'Altissimo, il Dio dell'universo, è il difensore degli orfani e delle vedove... La prima è la vedova di Zarepta alla quale non è rimasto più nulla, se non un pugno di farina e un po' di olio, per l'ultimo sostentamento per sé e per il figlio, prima di morire. Il profeta Elia le chiede di preparargli questo in dono di ospitalità e di confidare nel Signore. La donna offre tutto quello che ha e il Signore la benedice per sempre. E' stupendo quanto avviene: "La farina non venne meno e l'olio non diminuì". Dio vuole un atto di fede. E' nella fame, ma è obbediente alla parola di Dio e guadagna molto di più.

L'altra è la vedova del vangelo, che nella sua povertà, dà tutto quello che ha, "tutto quello che le è rimasto per vivere". Forse ha anche paura di essere vista e giudicata perché mette pochi spiccioli in quel tesoro del tempio dove altri, mettendosi in mostra, gettano monete grandi. La vedova del vangelo getta nel tesoro due centesimi: gli altri danno il superfluo, lei dà tutto. Ma Gesù la vede, la osserva, la presenta agli apostoli come il vero esempio di fede, di amore, di sacrificio e tesse l'elogio più bello proprio per lei, che vive lo spirito di Gesù, lo spirito del vangelo e delle beatitudini. "Beati i poveri, perché di essi è il regno dei cieli".

Queste due vedove sono testimonianze profonde e sincere di vera fede, vera carità, di autentica fiducia nel Signore. E sono capaci tale grandezza d'animo perché sono povere.

**Per noi: Quale fiducia, fede, abbandono esprimo davanti al Signore che è Padre, "il papà"? Come io sono chiamato ad essere provvidenza, segno dell'amore di Dio e dell'amore del mio cuore verso gli altri?**

*XXXII Domenica t.o. B*



## La speranza e la vigilanza cristiana

L'evangelista Marco riporta un discorso fatto da Gesù sugli ultimi tempi, usando un linguaggio apocalittico.

La sua intenzione era di mantenere vigile la speranza della comunità, che era perseguitata e pensava fosse imminente la fine del mondo. Il messaggio è chiaro: *“Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria”*. E' chiaro anche l'invito a essere vigilanti. Si tratta di stare sempre all'erta e preparati per la venuta del Signore, con una speranza attiva, sicuri del suo definitivo trionfo sul male.

Gesù vuole che continuiamo a fare la nostra parte per estendere il regno di Dio, vuole che stiamo pronti, in atteggiamento vigile per incontrarci con Lui e che manteniamo il cuore aperto al suo perdono e alla sua misericordia. Cristo desidera che attendiamo fiduciosi la sua venuta, superando qualsiasi atteggiamento di passività, sostenuti dalla preghiera e da una carità che opera concretamente.

Gesù sta parlando a coloro che si è scelto e che, Risorto, invierà al mondo intero. Egli vuole donare speranza. E' per loro che un giorno verrà con grande potere e gloria.

*“Ritournerò e vi penderò con me, perché siate anche voi dove sono io”*. Da quando Cristo è risorto e asceso al cielo, Egli è di nuovo Colui che deve venire. Da allora è iniziato pure il suo compito di radunare i suoi eletti e di raccogliarli nella casa del Padre. Per ciascuno questo avviene nel proprio tempo, nella propria vita. E' certo che non conosco né il giorno né l'ora della sua venuta, ma è certo che verrà e che esaudirà la mia preghiera:

**Vieni Signore Gesù.**

*“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”*.



## TU SEI RE, IL NOSTRO SALVATORE

L'Apostolo Paolo ci offre una visione molto profonda della centralità di Gesù. Ce lo presenta come il *Primogenito di tutta la creazione*: in Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui furono create tutte le cose.

Egli è il centro di tutte le cose, è il principio. Gesù Cristo, il Signore: Dio ha dato a Lui la pienezza, la totalità, perché in Lui siano riconciliate tutte le cose. Signore della Creazione, Signore della riconciliazione.

Questa immagine ci fa capire che Gesù è il centro della creazione; e pertanto l'atteggiamento richiesto al credente, è quello di riconoscere e di accogliere nella vita questa centralità di Gesù Cristo, nei pensieri, nelle parole e nelle opere. E così, i nostri pensieri saranno pensieri *cristiani*, pensieri di Cristo. Le nostre opere saranno opere *cristiane*, opere di Cristo. Le nostre parole saranno parole *cristiane*, parole di Cristo. Invece, quando si perde questo centro, perché lo si sostituisce con qualcosa d'altro, ne derivano soltanto dei danni, per l'umanità e l'ambiente attorno a noi e per l'uomo stesso.

Oltre ad essere centro della creazione e centro della riconciliazione, Cristo è *centro del popolo di Dio*. Egli è qui, al centro di noi. E' nella Parola, ed è sull'altare, vivo, presente, in mezzo a noi, il suo popolo.

Cristo, discendente del re Davide, è il *"fratello" intorno al quale si costituisce il popolo*, è colui che si prende cura del suo popolo, di tutti noi, a costo della sua vita. In Lui noi siamo uno: un solo popolo; uniti a Lui, condividiamo un solo cammino, un solo destino.

Cristo è *il centro della storia dell'umanità e anche il centro della storia di ogni uomo*. A Lui possiamo riferire le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di cui è intessuta la nostra vita. Quando Gesù è al centro, anche i momenti più bui della nostra esistenza si illuminano, e Lui ci dà speranza, come per il ladrone che si rivolge a Gesù e si salva.

*Cristo, Re dell'Universo B*

## Si apriranno le porte della misericordia e dell'amore

Tempo di Avvento: è il nostro annuale cammino "con Cristo, in Cristo, per Cristo", seguendo le tappe della vita di Gesù, accogliendo il suo amore e la sua opera di salvezza che si rende presente ed entra nella nostra vita in ogni momento di preghiera e specialmente nella celebrazione dell'Eucarestia.

L'Avvento, ci prepara ad accogliere la grazia di Gesù nel ricordo e nella celebrazione della sua nascita. Il Natale è segno di grazia, di salvezza, di misericordia, di perdono, di fervore, di amore appassionato e convinto a Cristo Gesù che è venuto e ha offerto tutto se stesso per amore nostro. "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Suo Figlio per noi". Dio sempre ama di amore infinito il mondo, ama la sua Chiesa, ama ciascuno di noi. Dio è amore sempre, Dio non può essere che amore e misericordia. Questo è l'annuncio e la verità che dà luce, serenità, forza alla nostra vita, in qualunque situazione ci troviamo.

L'apostolo Paolo ci insegna a pregare perché il Signore ci faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, per rendere saldi e irreprensibili i nostri cuori nella santità e comportarci in maniera da piacere al Signore. Questo è il modo più bello per vivere la vita di ogni giorno e per prepararci all'incontro col Signore.



Ci facciamo anche alcune domande: Come posso pregare di più e con fede, in questo tempo di avvento? Come posso amare di più il mio prossimo, in casa, nel lavoro, nelle relazioni con gli altri, nella vita della parrocchia? Come posso preparare in concreto l'incontro profondo e personale con Gesù, mio Dio e mio salvatore? Come posso prepararmi a vivere l'Anno Santo della Misericordia, il Natale della Misericordia?

*I Domenica di Avvento C*



## **Vieni Signore a portare pace, salvezza. Misericordia**

**"Preparate le vie del Signore"**: è l'invito forte e profondo di questa domenica di avvento.

Ci facciamo alcune domande. Cosa vuol dire "preparare le vie del Signore"? In quale maniera posso preparare questa via nel mio cuore, nella mia vita e andare incontro al Signore e accoglierlo?

"Raddrizzate i suoi sentieri": quali sono le cose storte, i pensieri mondani, gli atteggiamenti incoerenti che devo riportare nella luce e nella direzione del Signore? "Ogni burrone sia riempito": come devo colmare i vuoti della mia vita, il vuoto di tante azioni senza significato, come devo aprirmi a Dio per non rimanere negli abissi della mia miseria? "Ogni monte e ogni colle sia abbassato": come abbassare la cresta della superbia, dell'egoismo, del prestigio, dell'apparenza umana, per accogliere lo spirito di Gesù, mite e umile di cuore?

A Gesù interessa il nostro cuore; è lì che dobbiamo preparare le vie, colmare i vuoti, cambiare, convertirci. Nella fede, nella preghiera, nell'impegno di cambiare tante cose che vanno cambiate nella nostra vita, possiamo vivere l'attesa del Signore e sperimentare la sua grazia, la sua gioia, la sua salvezza.

"Preparate le vie del Signore": anche noi siamo chiamati, come Giovanni Battista, ad aiutare tante altre persone a cercare il Signore, a incontrarlo, ad accoglierlo. La gente ha tanto bisogno di Dio. Tutti i problemi e i mali che ci affliggono il mondo sono il segno che siamo lontani da Lui. Vogliamo impegnarci, noi sacerdoti e tutti voi cristiani, a fare il più possibile perché tante altre persone abbiano la fede, vivano la preghiera, trovino nel Signore la luce, la forza, il significato per la loro vita, possano vivere nell'amore a Dio e al prossimo, perché queste sono le cose più belle per tutti.

*II Domenica di Avvento C*

## Chi ha due vestiti, chi ha da mangiare...

Abbiamo delle parole grandi nella liturgia di oggi: La gioia e l'amore, la gioia e l'impegno; l'impegno e l'amore che danno la gioia vera.

Quali i motivi della gioia? Il Signore ha perdonato e perdona peccati, vuole perdonare tutti chiamando a conversione, a vita nuova. **"Il Signore è in mezzo a te, è un Salvatore potente"**. Il vero motivo della gioia: il Signore è vicino!. *"Siate lieti, sempre, ve lo ripeto, siate lieti: il Signore è vicino"*. Quanto è importante affrontare le situazioni e i problemi della vita con la luce della fede! E' importante essere sereni, avere fiducia, non scoraggiarsi. Il Signore è vicino, con noi c'è il Signore, Lui sa di che cosa abbiamo bisogno. Anche nei momenti più difficili, vogliamo credere e sperimentare che è un Salvatore potente e farà tutto per noi, anche al di là delle nostre attese.

E il messaggio del vangelo ci indica la strada della gioia che consiste nell'amore al prossimo e nella fedeltà ai nostri doveri. Il vangelo parla dei gesti concreti della conversione. **Giovanni Battista** ci dice come dobbiamo vivere l'Avvento, come dobbiamo vivere davanti al Signore, nell'attesa di Lui, come dobbiamo vivere la vita, nella scelta dei valori fondamentali. Alla domanda: Che cosa dobbiamo fare? Egli risponde: **"Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto"**.

Quale concretezza se vogliamo vivere la conversione del cuore e della vita, se vogliamo vivere la giustizia e dare dignità e possibilità di esistenza a chi ci è fratello, ovunque si trovi! "Possiedo ciò che ho donato", ha scritto qualcuno. Sulla terra possiedo ciò che ho messo in banca; per la vita eterna, possederò ciò che ho messo nella banca di Dio, che è il prossimo: il mantenimento della famiglia e l'aiuto al prossimo, specialmente ai poveri e ai sofferenti.

